

Università in carcere: «C'è chi per studiare rinuncia all'ora d'aria»

► Sono iscritti all'ateneo patavino 57 detenuti del Triveneto, molti hanno scelto Scienze Umane, Economia e Ingegneria

IL PROGETTO

PADOVA «C'è chi rinuncia all'ora d'aria o chi si chiude in bagno a studiare pur di trovare la concentrazione e prepararsi per l'esame. Spesso in una cella vivono due o tre detenuti, la tv è sempre accesa e i momenti di silenzio sono pochi». Questo lo scenario descritto dalla professoressa Francesca Vianello, delegata della rettrice per il progetto "Università in carcere", ieri, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico al Due Palazzi di Padova. Sono 57 i detenuti attualmente iscritti all'ateneo patavino, tra questi 12 sono entrati quest'anno. Il dato è in aumento se si considera che nel 2003, quando è partito il progetto, gli studenti erano appena 14.

Da qui nasce l'appello del direttore della Casa di reclusione, Claudio Mazzeo: «Oggi abbiamo un problema di spazi. Così non riusciamo a garantire il diritto allo studio. Vogliamo ampliare la biblioteca e creare un'aula per i detenuti. Oltre ai corsi universitari, facciamo molto sul versante cultura tra laboratori d'arte e teatro, dialoghi sulla costituzione e seminari. Credo che gli spazi di detenzione debbano sempre essere arricchiti di significato».

I CORSI DI LAUREA

Su 57 studenti reclusi: 38 si trovano al Due Palazzi, 2 nella Casa Circondariale di Padova, 2 a Rovigo, uno al carcere minorile di Treviso e 14 in esecuzione penale esterna. Nel progetto sono anche impegnati 14 tutor dell'università che, almeno una volta ogni 15 giorni, si recano in carcere per dare sostegno allo studio e portare libri o materiale didattico. I docenti in generale non fanno lezione al Due Palazzi, anche se è previsto qualche seminario. Per quanto riguarda gli esami, invece, ci sono delle commissioni ad hoc che entrano in carcere.

Gran parte degli studenti iscritti al Due Palazzi, esattamente 18, ha scelto di frequen-

re corsi di laurea in Scienze umane. Altri 9 hanno optato per Economia e Scienze politiche. Sono 6 gli iscritti a Ingegneria, 3 a Giurisprudenza e 2 ad Agraria e Medicina veterinaria.

I VALORI

«Padova ha aperto una strada



DELEGATA Francesca Vianello

**IL DIRETTORE MAZZEO:
«PROBLEMA DI SPAZI,
VOGLIAMO CREARE
UN'AULA STUDIO
E INGRANDIRE
LA BIBLIOTECA»**

che oggi è condivisa con altri 40 atenei italiani appartenenti alla Crui, la Conferenza nazionale delegati dei rettori dei poli universitari penitenziari», precisa Monica Fedeli, prorettrice con delega alla Terza missione e rapporti con il territorio.

Nel caso dei detenuti il Bo rinuncia alle tasse universitarie, offrendo questa possibilità anche a polizia penitenziaria ed educatori. «Il tempo della pena deve essere un momento per lavorare su se stessi – riflette Maria Milano Franco D'Aragona, provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria del Triveneto – L'inviolabilità del diritto allo studio accompagna l'obbligatorietà di predisporre strumenti idonei per farlo».

IL FUTURO

L'offerta formativa nel corso di questi anni si è fatta sempre più ampia e ora, grazie alla didattica a distanza, potrebbe ulteriormente crescere. «Molto rimane da fare – conclude la professoressa Vianello – anche perché le condizioni di detenzione in alcuni casi sono problematiche. Lo studio è un'opportunità di aprire la mente e avere relazioni personali e sociali di livello».

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA

